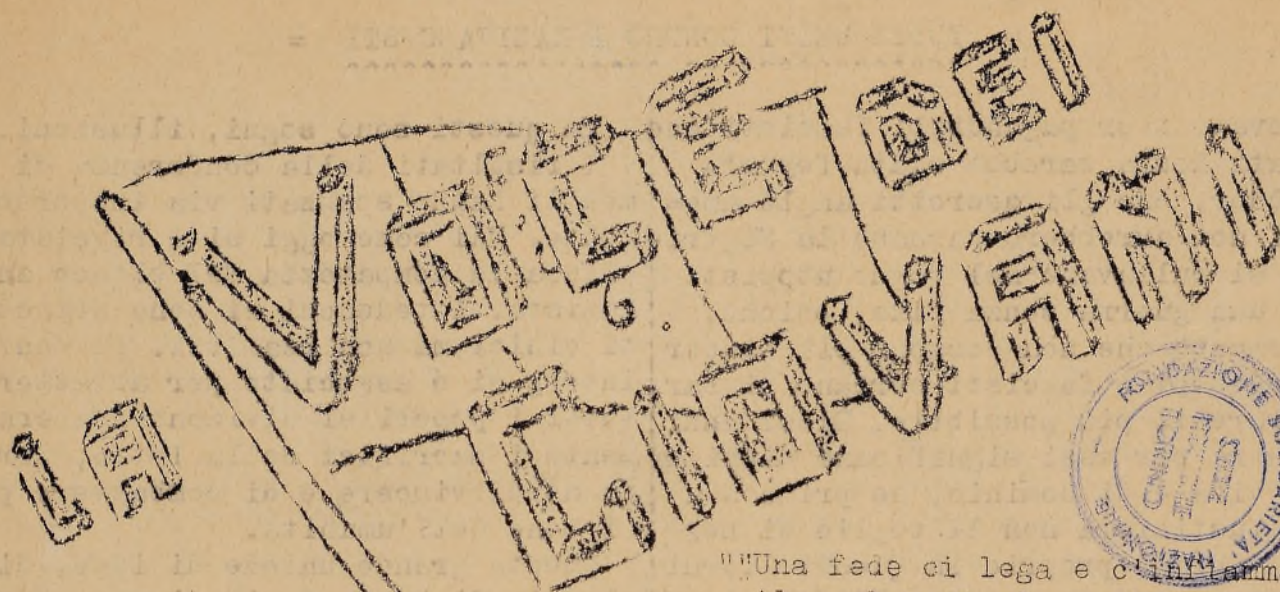




"Una fede ci lega e ci infiamma
Alza al vento la nostra bandiera
Noi cantiamo e giustizia sarà"

Anno II - n. 20

Savona, 21 Febbraio 1945

Organo del Fronte della Gioventù per la Libertà e l'Indipendenza Nazionale!
FONDAZIONE DI SAVONA

\$ PANORAMA DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE \$

L'evento più importante della scorsa settimana si è questa volta verificato nel campo politico.

Da tempo il secondo incontro fra i tre grandi statisti Alleati era atteso con viva ansietà da tutto il mondo. Dagli amici della Libertà e della democrazia che si auguravano servisse ad abbreviare la durata del conflitto e a porre le premesse di una pace duratura. Dai nazifascisti che si aggrappavano ancora alla disperata speranza di una rottura del fronte alleato che valesse a salvarli, in extremis, dalla giusta punizione che li attende.

Il comunicato finale della conferenza di Crimea ha suonato come una campana a morto per gli orecchi dei nazifascisti. Tutte le misure militari necessarie per assestare il colpo di grazia alla belva nazista sono state prese. Chi ricorda la serie di clamorose vittorie militari succedute agli accordi presi a Teheran sa che ciò significa la fine, e non lontana, della Germania.

La Conferenza di Crimea ha risposto in pieno alle speranze degli amici della pace, della libertà e della democrazia. Questi tre grandi beni per i quali lotta e soffre oggi l'umanità, possono essere conseguiti solo mediante la collaborazione e l'accordo più stretti fra le tre grandi potenze democratiche. Un gran passo verso il raggiungimento di questo obiettivo è stato compiuto. Le fonti di attrito che sembravano minacciare di avvelenare i rapporti fra gli alleati sono state eliminate. I problemi polacco e jugoslavo sono stati risolti nel migliore dei modi: dando soddisfazione alle forze ed esigenze nuove suscitate in quei popoli dalla guerra e dalla resistenza contro i nazisti, e rispettando nello stesso tempo la legalità. Ed anche la crisi belga e greca sembrano in questi ultimi giorni avviate verso una pacifica ed equa composizione.

Il fatto che siano già state fissate per il 25 aprile a S. Francisco, la data e la località della conferenza per la pace ci fa sperar bene circa l'ulteriore durata del conflitto. =

CONTRO IL TEDESCO, CONTRO IL FASCISTA & LOTTA E SINONIMO DI VITA. SOLO
OVUNQUE ATTACCA VINCE IL SANPISTA! & CHI LOTTA MARCIA VERSO LA LIBERTÀ!!


~~~~~

O H O H O H O H O H O H O H O H O H O H O H O H O H O H O H O H O H O H

In entrambi i casi i responsabili maggiori di quest'immensa tragedia non sopravviveranno alla caduta del loro regime. Quindi essi hanno adottato la formula della resistenza ad oltranza, fino all'ultimo uomo, fino all'ultima cartuccia : finché c'è vita, c'è speranza. Sperano in una rottura tra l'U. R. S. S. e gli Anglo-Americani; sperano che i popoli anglo-russo-americano si stanchino della guerra e impongano ai loro rispettivi governi di ritirarsi dal conflitto; sperano infine che un evento fortunato salvi Hitler e la Germania per perpetuare su questa terra un regime di tirannia e di schiavitù.



% PERCHÉ LA VITTORIA SIA ANCHE DEI GIOVANI CONTADINI %

Nei suoi vent'anni di dominio brutale e tirannico, il Fascismo, strumento delle classi più reazionarie della nazione, nonostante tutta la sua ipocrita propaganda demagogica ha fatto molto male alle classi dei contadini. Forse più male ancora che alla classe operaia che, per quanto maggiormente sfruttata, non ha mai conosciuto il basso livello di degradazione fisica e morale proprio della classe contadina. Un operaio per tanto che lavora, sia che faccia otto o dieci ore al giorno, ha sempre un orario determinato e può dedicare qualche ora della giornata, oltre che al riposo, allo svago. Un contadino invece non ha orario. Il suo lavoro comincia all'alba e finisce al tramonto. Ma dirà qualcuno, egli lavora troppo perché vuol lavorare troppo, nessuno ve lo costringe. Ciò non è vero. Il contadino è costretto ad un lavoro eccessivo dalla necessità economica, dal disinteresse e dall'abbandono in cui lo lasciava il governo fascista che gli faceva coltivare la terra esclusivamente col lavoro dei suoi muscoli, senza dargli il modo di servirsi di macchine agricole e degli ultimi ritrovati della tecnica agraria che gli permetterebbero di accrescere il prodotto di inuendo di molto le ore di lavoro.

Inoltre quel poco che egli con tanta fatica riesce a strappare alla terra gli viene contestato dallo Stato, sotto forma di tasse gravose, dal padrone, che vuole la sua parte, dal commerciante, che lo defrauda comprandogli la merce a dieci e rivendendola poi a venti in città. Il contadino deve così poi ammazzarsi dalla fatica continuando a rimanere povero ed ignorante. E chi più soffre di questo stato di cose è il giovane contadino che deve, sin da piccolo, sostenere sforzi eccessivi per le sue forze ancora deboli, sforzi che sembrano irrobustirlo ma che hanno invece conseguenze dannose per il suo sviluppo. Inoltre il giovane contadino si trova quasi sempre nell'impossibilità di farsi un'istruzione decente. Non importa se egli è intelligente, se ha delle possibilità di riuscire nella vita. Egli è nato contadino e deve morire ignorante. Perché solo i più ricchi può andare in città, a compiere gli studi superiori. Per gli altri è già tanto se possono finire le elementari e anche questi pochi anni di scuola il giovane contadino compie malamente, perché spesso deve starsene a casa, perché il lavoro dei campi richiede la sua presenza. Così il giovane contadino cresce lontano dal progresso e dalla società, senza la possibilità di istruirsi e di far strada nella vita. Il lavoro gli porta via tutta la giornata, gli impedisce di procurarsi un onesto divertimento, di interessarsi di problemi politici e culturali. E inoltre, di questa sua fortissima ignoranza, i suoi oppressori se ne approfittano per ingannarlo e sfruttarlo.

Ma, obietterà qualcuno, se adesso i contadini stanno meglio di altre classi sociali. Che storie ci raccontate. Essi almeno hanno di che vivere mentre gli altri muoiono di fame. Questo è vero. Ma ciò non è certo un merito del governo fascista. Perché non è il contadino che sta meglio, sono gli altri che stanno molto peggio di prima. Che anzi la guerra voluta dal Fascismo ha peggiorato anche di molto la situazione dei contadini. Moltissimi giovani contadini sono morti in Africa e in Russia per la causa dei briganti fascisti. E adesso la guerra fascista ha portato come funeste conseguenze le rapine, i saccheggi, le violenze, i furti, i rastrellamenti della canaglia nazifascista. E domani l'inflazione provocata dai nazifascisti annullerà completamente i risparmi che il contadino ha accumulato con tanta fatica.

Tutta questa miseria morale ed intellettuale è dovuta al fatto che i contadini come la maggior parte del popolo italiano, sono stati dal Fascismo, che era il rappresentante delle classi reazionarie, mantenuti lontani dalla vita politica del Paese. I fascisti dicevano: State bravi. Pensate a lavorare voi che noi ci prendiamo il fastidio di governarvi. E dietro al fumo della loro propaganda si riempivano la pancia, la lasciavano riempire a quelli che li avevano portati al potere. E hanno fatto così bene che ci hanno ridotti nella miseria più nera.

Perché il nostro Paese risorga, perché non vengano più commessi gli errori del



del passato, bisogna che domani i contadini partecipino attivamente alla vita della nuova Italia democratica che sorgerà sulle rovine della vecchia. Ma questo diritto essi se lo debbono conquistare sin da oggi contribuendo in ogni modo alla lotta insurrezionale contro l'oppressore nazifascista. I comitati contadini, che sono oggi gli strumenti migliori per questa, saranno domani gli organi dell'autogoverno dei contadini, gli organi attraverso ai quali essi potranno far sentire la loro voce, i loro interessi, le loro esigenze, gli organi attraverso ai quali essi potranno migliorare la loro situazione economica e morale e crearsi una vita degna di essere vissuta.

E i giovani contadini, meno legati ai vecchi pregiudizi, più aperti alle idee e alle vie nuove, devono essere in prima linea in questa lotta che rigenererà la loro classe ed il nostro Paese. Essi devono prepararsi ad entrare decisamente e a testa alta nel nuovo regime di libertà e di giustizia che sta per cominciare. Sappiano però che questo regime di libertà non ce lo regalerà nessuno ma che dobbiamo conquistarcelo.

GIOVANI CONTADINI ! Il nostro nazifascista ha i giorni contati. Avanti dunque ! Dimostrate colla lotta armata insurrezionale che voi VOLETE ESSERE LIBERI. = Potenziate i Comitati Contadini. Entrate a far parte del Fronte della Gioventù dove giovani Italiani di ogni fede e di ogni partito si sono uniti per salvare quel poco che loro resta, e su questo poco costruire domani un'Italia nuova in cui i contadini non siano più degli sfruttati, ma, assieme agli operai e alle altre classi progressive, una delle forze vive e coscienti che faranno la grandezza e la prosperità del nostro Paese.

W. I COMITATI CONTADINI !

W. IL FRONTE DELLA GIOVENTU' !

## G I O V A N I

I nazifascisti pensano alla vostra sana ricreazione domenicale: "GRANDE TORNEO CALCISTICO FRA SQUADRE - si capisce - MILITARI". Con la solita raccomandazione per l'intervento di un numero pubblico.

S T A T E I N G U A R D I A !!

Dopo una, due, tre... a seconda dei casi, di queste sane giornate ricreative uno spettacolo a sorpresa potrebbe attendervi. Ed in seguito le cronache fasciste potrebbero magari riportare un commento, non nuovo, di questo genere: "Rastrellamento di giovani sfaccendati su un campo sportivo...." E voi avreste il danno e le beffe.

Questa può essere la prospettiva di uno svago, apparentemente innocuo, voluto dai nazifascisti.

G I O V A N I ! Ogni momento può essere buono per razziarvi. Non date altre facili occasioni ai vostri oppressori. Alla larga, ogni loro iniziativa "A VOSTRO FAVORE" può essere una trappola.

Da Finale Ligure:

% UN NOSTRO CADUTO %

BRUZZI MIRCO (Mino) nato a Carrara il 5 maggio 1926.

"Onore a chi cade in cammino  
Esempio a chi resta a seguir"

Entrato appena diciassettenne a far parte della nostra organizzazione animato da una fede e spirito di sacrificio vivissimi, egli era uno dei migliori attivisti della locale sezione del Fronte. Tali sentimenti sapeva pure infondere nei suoi compagni istillando nella loro coscienza la necessità ed il dovere di liberare la Patria dal giogo nazifascista. Sempre primo in tutto, una sera egli partecipava ad una azione di disarmo di un S. Marco. Iniziato e riconosciuto, il nostro Mino doveva abbandonare il posto di lavoro



per raggiungere le file partigiane dove combatteva valorosamente rivelandosi uno dei migliori.

Disgrazia volle che il 21/12/44, in un rastrellamento, dopo aver valorosamente combattuto, cadesse sotto il piombo del S. Marco, gli assassini venduti ai tedeschi.

Fulgido esempio di vero patriota al nostro STRO Mino è caduta, ma il suo spirito vive tra di noi e ci guida ancora come una volta verso la grande meta della

liberazione della Patria. Noi lo indichiamo a tutti i veri Italiani, a tutti i giovani che lottano per la sua stessa idea.

E per onorare la Sua memoria noi attivisti del Fronte della Gioventù continueremo l'opera intrapresa per dimostrargli che il Suo sacrificio non è stato vano.

Compagno Mino, Tu ci hai indicato la via dell'onore e noi la seguiremo sino alla fine, sino alla Vittoria. =

G I O V A N I !

MOLTI DEI MIGLIORI SONO CADUTI ED ALTRI CADRANNO ANCORA PERCHÉ L'ITALIA RISORGA.

IL NOSTRO DOVERE È DI VENDICARLI.

& IMPORTANZA DEL LAVORO POLITICO &

Da qualche tempo a questa parte abbiamo avuto modo di notare, in base all'esperienza diretta e ai vari rapporti pervenutici dalle varie zone, come vada diffondendosi fra alcuni organizzati del Fronte la tendenza a concentrare tutta la loro attività esclusivamente sul lavoro militare e a trascurare di conseguenza il lavoro politico.

Molti giovani delle S.A.P. non riescono quasi più a concepire altra forma di azione che non sia quella armata. Non si curano di agganciare nuovi elementi e non indicano mai delle riunioni di gruppo per discutere, commentare ed assimilare la stampa che viene loro inviata dal Centro. E a chi fa loro rilevare questa deficienza essi rispondono con tutta naturalezza: "Ma io non posso occuparmi di tali sciocchezze, faccio parte delle SAP io".

Questo modo di concepire il lavoro politico come una sciocchezza non può avere che conseguenze dannose per lo sviluppo della nostra organizzazione. Certo, il lavoro militare deve avere la precedenza assoluta in questo momento in cui è nostro primo obiettivo di intensificare la lotta armata contro l'oppressore nazifascista. Sarebbe anzi preciso dovere di ogni organizzato del Fronte il far parte delle S.A.P. e il partecipare alle loro azioni. Ma questa considerazione non deve condurre all'errore opposto di trascurare il lavoro di reclutamento di nuovi organizzati e la loro preparazione politica.

Prima di tutto perché, in ultima analisi, chi viene a soffrire di questo errore è proprio il lavoro militare. Se l'attività degli organizzati del Fronte si restringe unicamente alla preparazione e all'attivazione delle squadre armate partigiane, l'organizzazione finirà coll'isolarsi dalle masse giovanili e noi perderemo la possibilità di trascinare più larghi strati di esse verso l'azione armata insurrezionale. Non si possono reclutare nuovi sappisti se prima non vengono agganciati. Inoltre una buona preparazione politica da all'organizzato una più chiara coscienza degli scopi per cui combatte, ne aumenta la volontà di lotta, lo aiuta a superare le difficoltà e, nei momenti di crisi, ne fa un trascinatore degli elementi più irresoluti.

Ma chi commette l'errore sopra accennato dimostra di non aver capito bene tutti gli scopi del Fronte della Gioventù. Uno di questi, il principale al momento attuale, è quello di portare i giovani alla lotta armata insurrezionale contro l'oppressore nazifascista. Ma esso non è l'unico. Poiché il Fronte si propone altresì di dare ai suoi organizzati quella preparazione politica adeguata che essi non hanno avuto modo di formarsi nel periodo fascista. Questa educazione politica, per quanto sommaria possa essere, sarà indispensabile domani quando, cessato il periodo puramente negativo della lotta contro l'oppressore i giovani si troveranno



Savona  
LIGURIA

= = 6 =

a dover risolvere i compiti positivi della ricostruzione.

E questa esperienza politica deve può essere conseguita meglio che nel Fronte che abitua i giovani alla soluzione democratica ed autonoma dei propri problemi, che li avvicina ed unisce al di sopra di ogni condizione ed opinione politica o religiosa, che fa conoscere all'operaio le esigenze del contadino e dello studente e viceversa, che da loro il modo di chiarire in comune le loro idee, di discuterle, che per facilitare questo compito fornisce della stampa riprodotta attraverso notevoli difficoltà.

Bisogna che tutti gli attivisti comprendano l'importanza del lavoro politico. Essi non devono diventare solamente degli specialisti dello Sten o della Beretta e non curarsi d'altro.

Tale specializzazione dannosa oggi, sarà domani utile.

Un vero attivista deve curare il reclutamento di nuovi organizzati a scuola, nell'ufficio, nell'officina, tra i suoi amici. Deve curare che la stampa si diffonda e circoli al massimo per sopperire in tal modo alla sua scarsità. Ogni comitato, ogni gruppo, ogni S.A.P. deve divenire un centro di intensa vita politica. Si devono tenere delle riunioni frequenti in cui, dopo aver trattato il lavoro pratico, si dedichino alcune ore alla lettura, alla discussione ed al commento della stampa.

Solo così gli organizzati del Fronte potranno prepararsi alla vita politica della nuova Italia democratica, solo così il Fronte potrà avere ancora uno scopo ed un significato domani quando le armi taceranno, speriamo, per sempre.

~~~~~

G I O V A N I !!! L'ORA DELL'INSURREZIONE DIBERATRICE E' VICINA. IL NOSTRO PRIMO DOVERE E' DI ARMARCI ENTRANDO A FAR PARTE DELLE SAP.

~~~~~

~~~~~ " DIVINA COMMEDIA, RIVEDUTA E CORRETTA, ~~~~~  
~~~~~ " EDIZIONE PRIMAVERA 1945 " ~~~~~



MINOSSE - "Qual mal vento qui ti mena, camerata ADOLFO HITLER? Di dove ne vieni?"

L'ANIMA DI ADOLFO - "IO ERA INTRA COLOR CHE SON SOSPESI" (Inferno-Canto 2 v. 52)